

**VANNI RONDISVALLE**

LISBONA

Lisbona. ...Ci sbrigammo in due ore, nel fantastico Parco dell'Estrella. «La storia è al centro di ogni mio libro», disse Saramago. Coppie di anziani giocatori di scacchi improvvisavano partite sedendo a cavalcioni sulle panchine. Come tutti gli anziani che hanno acquistato fama dopo la maturità Saramago aveva molte cose da dire in pubblico; aveva un bel timbro di voce; ma nessuno di quei giocatori levò mai il capo verso di noi, gli eredi dei conquistadores di metà del nuovo mondo, degli «scopritori» come Cabral; nessuno si distrasse a sentire di Fernao Mendes Pinto e delle sue storie di naufragi.

«La storia che ci hanno insegnato ha un obiettivo normalmente politico, normalmente ideologico. Come loro sfidandosi con gli scacchi vi è un procedi-

### Il compito della poesia

«La verità?  
È quella  
che non vediamo...»

mento mentale che porta ad una logica soluzione. La sconfitta dei bianchi la vittoria dei neri e viceversa. L'errore sta nel ritenere che quello sia l'unico risultato possibile o meglio, che quello sia l'unico schema mentale per giungere a quel risultato. Invece gli schemi sono infiniti; fluttuano nell'universo per incanalarsi nella storia. È a quel punto che la storia è verità».

### LA PERCEZIONE DELLA VERITÀ

«E la letteratura?»

«Quando scava nella storia è buona letteratura».

«E i poeti?».

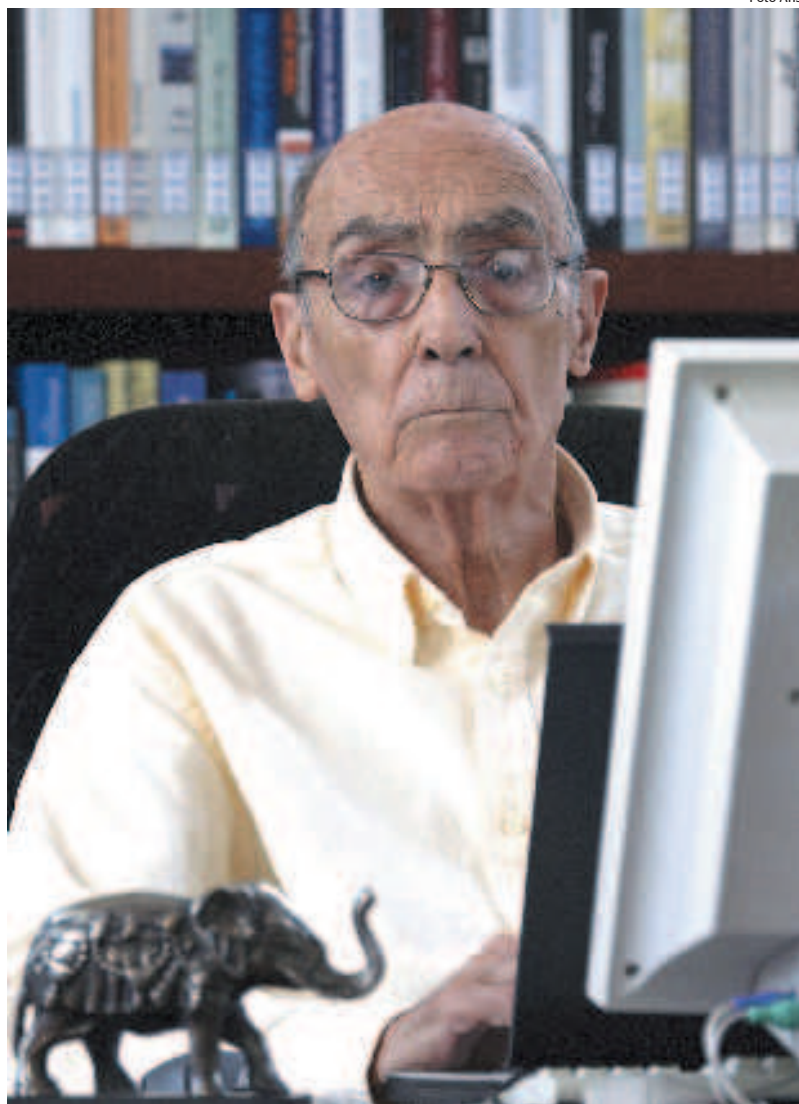
«A due passi da qui abita una poetessa; si chiama Sophia Andresen de Mello; prestando ascolto, nella conchiglia dei suoi versi si può sentire l'eco delle Lusitani... Beh, tre quarti della costituzione portoghese, all'indomani della Rivoluzione dei Garofani, li ha scritti lei. Fatto questo tornò ad occuparsi di poesia e nessuno la chiamò più per compiti che non fossero di un poeta».

«Cioè?»

«Percepire la realtà. Ossia la verità, quella che non vediamo».

«La verità è che i poeti non servono più il giorno dopo la rivoluzione?»

«Esatto».



Nobel José Saramago, lo scrittore scomparso pochi giorni fa, in un'immagine del 2008

Foto Ansa

### BOLOGNA

## Un video-messaggio per Sanguineti da parte di Zanzotto

**L'INIZIATIVA** ■ Una serata per ricordare Edoardo Sanguineti con varie star della poesia e del teatro italiano e con un video messaggio-omaggio di Andrea Zanzotto, storico poeta «avversario» dell'autore genovese scomparso lo scorso 18 maggio, all'età di 79 anni. Si terrà il primo luglio, a Bologna, in piazza Verdi, con la partecipazione di intellettuali amici o che hanno conosciuto Sanguineti, oltre che della vedova e della figlia. Nel filmato inedito, girato nei giorni scorsi nella sua casa di Pieve di Soligo, in Veneto, Zanzotto legge due composizioni di Sanguineti e un testo in cui ne dà, hanno spiegato gli organizzatori, «un ricordo affettuoso». Alla serata bolognese, un happening di letture, performance, musica e proiezioni, saranno presenti compagni storici del percorso letterario del genovese, da Nanni Balestrini ad Angelo Guglielmi. Poi uomini di cultura come Ascanio Celestini, Eros Pagni, Giuseppe Bertolucci, Alessandro Bergonzoni, Enrico Ghezzi, o critici-lettori come Cecilia Bello, Andrea Cortellessa, Marco Bazzocchi e Alberto Bertoni. L'evento è organizzato dall'università di Bologna e dal Comune.

**METTI  
UN GIORNO  
CON  
SARAMAGO**

**Un incontro, anni fa, a Lisbona...  
da Pessoa al racconto della realtà,  
dalla poesia alle illusioni**

Ne emerge, senza farne parola in modo specifico una distanza abissale con Pessoa.

Letteratura e verità nella patria di uno come Pessoa che della verità in letteratura non sapeva pro-

prio che farsene.

«Secondo me», aggiunse José Saramago, «dobbiamo chiederci che cosa è vero e a che cosa serve soprattutto la storia».

Suonò mezzogiorno e filammo

verso la Rua de Combos. Il monumento ad Eca de Queiros, l'autore di Il prete Amaro. Esempio mirabile di come si fa un prete in letteratura. Il marmoreo signore in redingote e pince nez che si affacciava da dietro un nudo femminile come tenesse un sermone.

«Quella è la verità...». Vi era da chiedergli perché uno scrittore che di professione è un inventore di fole deve essere immortalato avvinto alla «nuda verità». Non lo chiesi ma Saramago, percettivo, indicò quell'insieme inquietante che ci sovrastava: «Quei due rafforzano il mio concetto».

Che escludeva il documentario di Wim Wenders su Lisbona. Il 'mitico' tram 28. E la *saudade*, rimpianto, per aver lasciato che Colombo avesse scoperto l'America in nome delle Loro Maestà i reale di Spagna; un'occasione persa dopo tutto il lavoro che aveva fatto Dom Enrique il Navigatore. Poi, otto anni dopo del 1492 si dovettero accontentare del Brasile. «Niente scoperte» disse Saramago. «Conquiste imperialistiche».

vannironsisvalle@virgilio.it